

I TRE AMICI

di Jaqueline Fantone

C'erano una volta...

Folletto, Volpina e Gufolino, tre amici che vivevano nel Paese Meraviglioso, ai piedi del Re di Pietra che si chiama Monviso.

La loro casa si trovava su una sponda del fiume Po, luogo di passeggiata condivisa con tutti gli abitanti del Paese Meraviglioso.

Folletto aveva una barba lunga lunga, un bel naso grosso e degli occhi socchiusi per proteggersi dal sole sempre abbagliante.

Ho sentito dire che nessuno non aveva mai visto le sue orecchie ed i suoi capelli perché li nascondeva sotto uno strano cappuccio a punta.

Con il bel naso grosso percepiva tutti gli odori della campagna: l'erba tagliata, l'erba bagnata dalla pioggia, il profumo dei fiori ma anche... la bella cacca delle mucche che andavano in montagna a brucare erba e mirtilli.

Il gorgoglio dell'acqua del Po, il canto degli uccelli, il suono delle campane appese al collo delle mucche, le chiacchierate della gente che passeggiava parevano musica alle sue orecchie nascoste.

Volpina, sempre il naso all'insù, annusava senza sosta e si rallegrava dei profumi tanto diversi della campagna. Quando sentiva un odore che la faceva saltare di gioia, trotterellava per cercarne l'origine.

Per lei la vita era un gioco ed era sempre contenta, godeva la libertà di andare e venire senza chiedere il permesso.

Le piaceva giocare con le galline. Furba, aspettava che il contadino si distraesse per intrufolarsi nel pollaio. A volte si dimenticava della sua forza e

la povera gallina aveva salva la vita perché il contadino arrivava di corsa arrabbiato e cacciava Volpina a colpi di forca. Pentita, Volpina diceva che non avrebbe più giocato con le galline, ma si sa che le volpi sono cacciatrici e non mantengono le promesse.

Gufolino, con i suoi due occhi grandi, aveva una vista acutissima, specialmente di notte.

Era un vero spettacolo quando apriva e batteva le sue grandi ali per volare alto nel cielo dove vedeva tutto e tutti.

Si dice che faceva la spia e spettegolava con i suoi amici. Lui l'ha sempre negato e si arrabbiava quando sentiva quelle dicerie. Scontroso, teneva il muso per almeno tre settimane.

Folletto e Volpina sapevano rabbonirlo con due battute e tutto tornava come prima.

Nel Paese Meraviglioso tutti si conoscevano: uomini e donne, bambini e ragazzi, animali e folletti. Senza dimenticare le fate ed i maghi. Vivevano felici e dividevano le loro gioie, i giochi, le passeggiate, le loro pene quando qualcosa non andava bene, lavoravano tutti insieme cantando, chi stonato e chi intonato.

I forestieri che venivano a visitare il paese si stupivano che andassero tutti d'accordo pur essendo diversi. Dopo il loro soggiorno non volevano tornare a casa.

Sui grandi quaderni della città è scritto che certi forestieri hanno scelto di trasferirsi definitivamente nel paese.

Per i tre amici il più grande piacere era la vicinanza e l'amicizia con gli abitanti del fiume Po ed altri animaletti della campagna. Lo scoiattolo non si allontanava se non per cercare alcune nocchie per la sua prima colazione. L'anatra aveva sempre una storia da raccontare alla trota che l'ascoltava con interesse ed in silenzio. L'airone e la lontra erano sempre benvenuti.

In quel tempo non c'erano TV, cinema e ristoranti e la sera tutti si radunavano a casa di uno o dell'altro per la veglia. Bevevano la tisana e ciascuno raccontava una storia, una favola, il lavoro del giorno e gli incontri. A mezzanotte tutti andavano a letto, tranne Gufolino che vedeva nel buio ed era il custode del sonno dei suoi amici.

Una calda sera d'estate tutti gli amici erano venuti alla veglia, approfittando dell'arietta che arrivava direttamente dal Monviso e parlavano del più e del meno.

Folletto: «Come stiamo bene! Sentite il silenzio e l'arietta fresca?»

Gli altri (tranne la trota che diceva sempre "blblbl!"): «Sì!»

Folletto: «Vorrei... che tutti fossimo sempre uniti e non ci separassimo mai!»

Gli altri (tranne la trota... blblbl!): «Sarebbe bello! Ma come facciamo? Non si sa mai quello che ci potrebbe capitare...»

Ci hanno pensato a lungo ma non trovavano una soluzione. Allora...

Folletto: «Chiediamo alla nostra amica Fata Invisibile di aiutarci. Può darsi che abbia un'idea.»

L'amica Fata Invisibile era molto gentile. Viveva nelle nuvole con le altre fate altrettanto gentili. Aveva la bacchetta magica con la stella che lanciava lampi quando la usava. Fata Invisibile trovava sempre una soluzione quando sorgeva un problema.

Tutti gli amici (tranne la trota... blblbl!): «Fata Invisibile! Fata Invisibile!»

Fata Invisibile: «Arrivo! Arrivo! Perché gridate così forte? Svegliate tutti!»

Folletto, portavoce degli amici, ha spiegato tutto d'un fiato alla fata la motivazione del trambusto.

La fata, rimasta silenziosa per un po', disse che non aveva mai sentito una domanda simile, pertanto non sapeva rispondere ed aggiunse: «Ci penso e torno tra poco. Una soluzione c'è... bisogna trovarla!»

Tutti gli amici (tranne la trota... blblbl!): «Ci fidiamo di te perché avrai sicuramente un'idea geniale!»

Pochi giorni dopo la Fata Invisibile ritornò dagli amici.

Fata Invisibile: «Propongo di traslocare in montagna, dove non c'è nessuno ed il posto è difficile da raggiungere. Così sarete tranquilli e sempre insieme.»

Tutti gli amici (tranne la trota... blblbl!): «Grazie Fata Invisibile! Però non vogliamo trasferirci, non vogliamo lasciare il fiume Po e la vista sul Monviso. Inoltre, non vogliamo separarci da tutti gli abitanti del Paese Meraviglioso.»

Gli abitanti del paese, che avevano sentito la domanda degli amici alla fata e la risposta della fata, arrivarono in fretta perché non volevano che gli amici se ne andassero.

Delusa, la Fata Invisibile tornò dalle sue amiche, promettendo di cercare un'altra soluzione. Tutte le fate si radunarono e discussero animatamente sulla questione e trovarono una proposta. Tre giorni dopo Fata Invisibile tornò dagli amici. Con un colpo di bacchetta magica, un due tre... gli amici vennero trasformati in statue di legno!

Da quel giorno gli amici e gli abitanti del Paese Meraviglioso vivono insieme, tutti contenti.

Si dice che la notte, quando tutti dormono, si sente il bisbiglio degli amici che si raccontano storie... Non so se sia vero... perché tutti dormono.